

L'ACQUA COME SIMBOLO DELL'ESPERIENZA RELIGIOSA
IL DILUVIO, IL BATTESIMO, L'AQUA LATERIS CHRISTI DELLA NOSTRA PASQUA

MARCO BOSICA



Abbiamo pensato di dare voce alle Persone che fanno parte di questa Azienda, creando uno spazio nel sito in cui pubblicheremo le nostre storie e un pezzo di noi.

Marco Bosica, oltre ad essere una preziosa risorsa del settore amministrativo, è Laureato in Scienze Religiose e durante il COVID ha regalato ai ragazzi della sua Parrocchia di Atri il C.A.D., il Catechismo A Distanza. Gli abbiamo chiesto di scriverci dell'Acqua nella Sacra Scrittura, e spiegarci perché proprio a Pasqua si celebra la liturgia della benedizione dell'Acqua. Abbiamo scoperto che la parola Acqua – in ebraico maijm - risuona 580 volte nell'Antico Testamento, e 80 volte nel Nuovo. E' il primo elemento della Genesi, quando lo Spirito aleggiava sulle Acque, l'ultimo dono di Gesù sulla croce, perché sgorgava dal costato quando non c'era più sangue, e l'ultima immagine dell'Apocalisse, nel fiume di acqua viva che scorreva del Trono dell'Agnello.

Buona lettura e Buona Pasqua a tutti!

Giovanna Brandelli

Il “symbolon”

In origine, si chiamava “*symbolon*”, simbolo, un oggetto diviso in due, le cui parti riunite permettevano ai rispettivi proprietari di riconoscersi. Si trattava perciò di un segno predisposto al riconoscimento. Il simbolo non è un semplice segno basato su una convenzione arbitraria, ma suppone un’omogeneità tra significante e significato, e si determina come un dinamismo organizzatore capace di influire sulla coscienza.

Mircea Eliade - uno storico delle religioni, antropologo, filosofo e saggista del ventesimo secolo - fa notare che: «Attraverso i simboli il mondo “parla”, si “rivela”. Non si tratta di un linguaggio utilitario e oggettivo. Il simbolo non ricalca la realtà oggettiva. Esso rivela qualche cosa di più profondo e di più fondamentale»¹.

Il simbolo tende a interpretare ed esprimere la verità di una Presenza misteriosa che attraversa e trascende l’esperienza umana con una forza evocatrice intensa, efficace e feconda.

Il simbolo religioso

Il simbolo religioso è il simbolo vissuto coscientemente nella pienezza del suo significato, per Eliade: «un simbolo religioso trasmette il proprio messaggio anche se non è coscientemente colto nella sua totalità, perché il simbolo si rivolge all’essere umano integrale, non solo alla sua intelligenza»².

J. Ries - storico delle religioni - soffermandosi, in particolare, sull’importanza che la nozione di simbolo ha per la comprensione e l’utilizzo della categoria eliadiana, per cui il concetto di *homo religiosus* deve essere pensato in analogia con quello ermeneutico di *homo symbolicus*, scrive:

«Occorre anche tenere in seria considerazione l’importanza del simbolismo nel processo di ierofanizzazione, poiché *l’homo religiosus* è anche *un homo symbolicus*.

Secondo Eliade, la funzione del simbolo consiste nel trasformare un oggetto o atto in qualcosa d’altro rispetto al ruolo rivestito da questo oggetto o da

¹ M. ELIADE, *Mefistofele e l’Androgine*, Mediterranee, Roma 1971, 180.

² M. ELIADE, *Immagini e simboli. Saggi sul simbolismo mistico-religioso*, Jaca Book, Milano 1981, 19.

questo atto nella prospettiva dell'esperienza profana. Ogni simbolo è rivolto al di là di se stesso e, per Eliade, il sacro parla attraverso una rete di simboli che possono rivelare una struttura del mondo che non è evidente sul piano dell'esperienza immediata. Il simbolo è il linguaggio delle ierofanie poiché permette all'homo religiosus di entrare in contatto con il sacro»³.

Di conseguenza ogni fenomeno religioso va interpretato simbolicamente:

«L'uomo essendo un homo symbolicus, e tutte le sue attività implicando il simbolismo, ogni fatto religioso avrà necessariamente un carattere simbolico. Nulla è più sicuro, quando si pensi che ogni atto religioso e ogni oggetto del culto mirano ad una realtà meta- empirica»⁴.

**Il simbolo parla
all'uomo**

Il simbolo è un linguaggio che rivela all'uomo dei valori transpersonali e trascoscienti che sono nuovi. In ogni ierofania il simbolo ha funzione di rivelazione. Mediante il simbolo, il mondo parla all'uomo e gli fa conoscere delle realtà che non sono evidenti per sé stesse.

**La funzione sacra del
simbolo**

Nell'esperienza vissuta del sacro da parte dell'uomo, il simbolo esercita una funzione di mediazione in tutte le ierofanie. Così, P. Ricoeur - filosofo francese sempre del ventesimo secolo, studioso di ermeneutica - ritiene che il simbolo sia dovuto a un'energia che gli proviene dalla manifestazione di un legame tra l'uomo e il sacro. Per questo il simbolismo religioso apporta un senso all'esistenza umana. Grazie al simbolo, il cosmo, parla all'homo religiosus delle realtà che lo legano ai misteri. Il simbolo religioso per il filosofo francese è un indice antropologico, un segno dal senso duplice che nella sua ambivalenza incarna la frammentarietà e incompletezza dell'essere umano, che scopre di non essere più un soggetto assoluto, ma di conoscersi solo attraverso la mediazione dei segni dell'alterità.

«È anzitutto sul mondo, sugli elementi o sugli aspetti del mondo, il cielo, il sole e la luna, le acque e la vegetazione che l'uomo legge il sacro; il simbolismo parlato rimanda così alle manifestazioni del sacro, alle ierofanie, nelle quali il sacro si mostra in un frammento del cosmo, che perde in cambio

³ J. RIES - N. SPINETO, *Esploratori del pensiero umano. Georges Dumézil e Mircea Eliade*, Jaca Book, Milano 2000, 297.

⁴ M. ELIADE, *Mefistofele*, 186-187.

**L'acqua nella trilogia
sacra, fonte di vita e
origine della creazione
e mezzo della
guarigione e della
purificazione**

i suoi limiti concreti, si carica di innumerevoli significazioni, integra e unifica il più gran numero possibile di settori dell'esperienza antropocosmica»⁵.

Il simbolo realizzando un'apertura al di là dallo spazio e del tempo immediati, inizia all'invisibile e possiede una struttura di significante che conduce al significato. Il significante appartiene al mondo visibile: volta celeste, terra, luce, montagna, albero, acqua. Il significato è la parte invisibile e sconosciuta, il contenuto che l'uomo deve scoprire. J. Ries, indicando il ruolo del pensiero antropologico nella simbolizzazione, evidenziato da Gilbert Durand, antropologo e saggista francese, scrive:

«Al punto di partenza di tale percorso si trovano gli impulsi provenienti dal cosmo e da tutto l'ambiente naturale, i quali però subiscono le pulsioni soggettive della psiche umana. Tra questi due piani avviene uno scambio incessante che costituisce il motore dell'immaginazione creatrice. Questo percorso antropologico permanente tra le pulsioni soggettive e le influenze oggettive provenienti dall'esterno è specifico dell'uomo. A causa di ciò G. Durand ha potuto affermare che "il simbolo è la carta di identità dell'Homo sapiens". L'universo del simbolo è un ambito privilegiato ed esclusivo dell'uomo»⁶.

L'uomo, volge quindi il suo sguardo, innanzitutto verso il cosmo, scopre la sua condizione e fa conoscenza del sacro. È attraverso la simbologia cosmica che le ierofanie gli parlano. Sono le manifestazioni del cosmo che hanno permesso e stimolato, pertanto, il cammino della coscienza, del pensiero dell'immaginario, della riflessione.

L'acqua, con la montagna e l'albero costituisce una trilogia sacra. Essa è fonte di vita, purifica e fa rinascere. Nelle tradizioni vedica, egizia, ebraica e cristiana, l'acqua simboleggia l'origine della creazione. Numerose sono le cosmogonie antiche ed arcaiche elaborate attorno alle acque primordiali che hanno dato vita ai mondi. In India i fiumi, le sorgenti e i laghi sono sacri e l'archetipo dell'acqua sacra è il Gange. In Egitto, il Nilo è il dio *Hapi* che

⁵ P. RICOEUR, *Finitudine e colpa*, Il Mulino, Bologna 1972, 255.

⁶ J. RIES, *Simbolo. Le costanti del sacro*, Jaca Book, Milano 2008, 2.

feconda la terra tramite l'inondazione ed è anche il dio Osiride che fa germogliare il grano per nutrire gli uomini. La Bibbia ci offre il racconto del viaggio di Naaman, capo dell'esercito arameo, che il profeta Eliseo invita a bagnarsi nelle acque del Giordano per ottenere la guarigione della lebbra: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato. [...] Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato»

(2Re 5,10.14). La credenza nella rigenerazione rituale attraverso le acque spiega i riti d'immersione di statue di dei in laghi sacri, come quella della dea Cibele a Pessinunte e di Afrodite a Paphos⁷.

Il diluvio come Atlantide

Per J. Ries, l'acqua purificando l'uomo dal peccato e dalla malattia, purifica l'umanità attraverso il diluvio e di conseguenza:

«Ci troviamo in presenza del riassorbimento del genere umano nell'acqua e della nascita di un'umanità nuova. Questa idea è legata a una concezione ciclica del tempo e della storia, e in molte culture al ritmo delle fasi lunari. Il diluvio distrugge le forme consumate, esaurite, vecchie, per dare vita a un'epoca nuova. I miti del diluvio conservano la memoria di continenti inghiottiti, come il caso di Atlantide e del diluvio biblico»⁸.

Il culto dell'acqua, dal Neolitico ai Greci, alla Chiesa

È la simbolica dell'acqua a spiegare l'importanza dei culti fin dal Neolitico: «Omero conosceva il culto dei fiumi. Per i Greci le ninfe erano le divinità delle acque correnti, delle sorgenti e delle fontane. Il numero di sorgenti e di fontane benefiche e miracolose è impressionante. Questo culto popolare era talmente radicato nel subcosciente che la Chiesa ha permesso queste devozioni, ma volgendo lo sguardo dei cristiani verso la simbologia dell'acqua del battesimo. In occasione del pellegrinaggio alla Mecca, il musulmano beve l'acqua della sorgente *zamzam*, il pozzo sacro che si trova all'angolo della *ka'ba* e, secondo la tradizione islamica, collegato ad Abramo. Quest'acqua è una fonte di *baraka* [...] Assiste il fedele nei suoi ultimi istanti.

⁷ Cfr J. RIES, *Simbolo. Le costanti del sacro*, Jaca Book, Milano 2008, 133.

⁸ J. RIES, *Simbolo*, 252-253.

**Dal diluvio al
battesimo, dalla morte
alla resurrezione nella
testimonianza di Gesù**

Numerosi sono i pellegrini della Mecca che portano il lenzuolo che li coprirà quando moriranno. Immerso nell'acqua sacra asciugato sul pavimento della grande moschea, diviene strumento d'immortalità»⁸.

Il simbolismo delle acque è connesso al mito arcaico del diluvio universale, quindi ad uno scenario cosmogonico di perdita di una condizione privilegiata da parte dell'umanità, cui corrisponde la nostalgia del Paradiso perduto tipica dell'ideologia arcaica. Il simbolo dell'acqua è presente anche nella cerimonia cristiana del battesimo, che rappresenta la rinascita spirituale del cristiano e la sua speranza nella resurrezione dopo la morte, assumendo una valenza decisiva nel compimento di un fine escatologico. Annunciato da Gesù nel dialogo con la Samaritana alla quale dice che «chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14), il battesimo costituisce l'immersione nell'acqua per una *nascita* alla vita divina. Chi aderisce a Cristo partecipa nel battesimo alla sua morte e risurrezione e vive in una vita nuova, con la potenza di Dio che compie meraviglie come la risurrezione di Gesù. San Paolo proclama: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Tertulliano vede nell'acqua la sede dello Spirito Santo, la forza creatrice originaria, mentre per Giovanni Crisostomo, l'acqua del battesimo legata al rituale rappresenta la morte e la sepoltura, la vita e la resurrezione.

**l'acqua come
esperienza di morte e
di rinascita**

Dall'acqua del battesimo esce un uomo nuovo. Il *pastore di Erma* vede dei morti scendere in un fonte battesimale e uscirne vivi.

Per Franz-Josef Nocke tre esperienze, in parte contraddittorie, che si sedimentarono nei miti delle religioni e anche nel linguaggio della Bibbia, sono di particolare importanza:

«1) L'acqua può essere sperimentata come *potenza caotica pericolosa per la vita*. Inondazioni catastrofiche si trasmettono nei racconti di diluvi,

⁸ *Ivi*, 133-134.

l'esperienza dei naufraghi fa dell'oceano in mostro che tutto ingoia. Solo perché delle potenze divine pongono limiti alle acque originarie del caos nasce per l'umanità una possibilità di vita. Così anche per Israele l'azione creatrice che rende possibile la vita significa divisione delle acque, separazione della terra ferma dalle acque caotiche, lotta contro il mare e contro i mostri marini. Il ricordo dell'esperienza salvifica fondamentale d'Israele si condensa nei canti dell'attraversata del Mar delle canne. 2) L'acqua è *fonte di vita*. Di questo hanno una coscienza particolarmente viva i popoli che vivono al margine del deserto. L'antico Egitto si considera un dono del Nilo. Per i nomadi una fonte d'acqua e un'oasi significano la sopravvivenza. L'acqua che sgorga dalla roccia salva il popolo nel deserto. 3) L'acqua *purifica e vivifica*. Non solo l'acqua bevuta, bensì anche il lavacro e il bagno hanno un'importanza elementare, che deriva dal nesso fra sporcizia e malattia: l'impurità porta all'esclusione dalla comunità, la purificazione nell'acqua riapre la via della riammissione. Inoltre in alcune culture al bagno nell'acqua viene ascritto un effetto vitale benefico, anzi un'efficacia che rende immortali [...] Ma l'immagine dell'effusione di "acqua pura" sul popolo d'Israele si spinge ancora al di là della guarigione, della purificazione e del perdono dei peccati: essa parla del dono di un cuore nuovo, della comunicazione dello spirito divino, della nuova vitalità e gioia nella terra promessa»⁹.

Con riferimento al rapporto tra diluvio e battesimo, Eliade sottolinea:

«Le acque simboleggiano la somma universale delle virtualità; esse sono *fons et origo*, il serbatoio di tutte le possibilità dell'esistenza; esse *precedono* tutte le forme e fanno da *supporto* ad ogni creazione. L'immagine esemplare di ogni creazione è l'Isola, la quale si "manifesta" all'improvviso in mezzo alle onde. L'immersione nell'acqua, al contrario, simboleggia la regressione nel pre-formale, il reintegrare la modalità indifferenziata della pre-esistenza. L'emersione ripete il gesto cosmogonico della manifestazione formale; l'immersione equivale ad una dissoluzione delle forme. Il simbolismo delle

⁹ J.F. NOCKE, *Dottrina dei Sacramenti*, Queriniana, Brescia 2010, 63-64.

**Il battesimo cristiano
simbolo
dell'esperienza
dell'acqua**

Acque, quindi, implica sia la Morte che la Rinascita. Il contatto con l'acqua comporta sempre una rigenerazione, poiché, da un lato alla dissoluzione fa seguito una "nuova nascita", dall'altro l'immersione rende fertile e moltiplica il potenziale della vita»¹⁰.

Il merito del cristianesimo, secondo lo storico romeno, è stato quello di valorizzare l'insieme simbolico della virtualità delle acque attraverso il rito del battesimo, inteso come una vera e propria morte simbolica e rinascita spirituale e lo avrebbe fatto attingendo da numerose immagini e simboli primordiali delle religioni arcaiche, ispirandosi al motivo archetipico di un ritorno all'origine, anche se poi tale motivo è stato reinterpretato in virtù della "novità" del cristianesimo quale religione "storica" che esalta la linearità e irreversibilità del tempo.

Eliade ritiene che, sia il battesimo della tradizione cristiana che il diluvio nel racconto biblico, appartengano ad un unico insieme simbolico coerente che si esprime nelle ierofanie acquatiche. Il diluvio è perciò un'immagine arcaica di rinascita e redenzione del genere umano, che il battesimo esplicita individualizzandola e portando simbolicamente a compimento la storia della salvezza con l'immersione nel Giordano di Gesù: «Vi è, innanzitutto, la messa in valore del battesimo in quanto discesa nell'Abisso delle Acque per un duello con il mostro marino. Il modello a cui si rifà questa discesa è Cristo nelle acque del Giordano, evento che al tempo stesso era una discesa nelle Acque della Morte. [...] Viene poi la valorizzazione del battesimo come *antitypos* del diluvio, Cristo, nuovo Noè uscito vittorioso dalle acque, è diventato capo di un'altra razza»¹¹.

**Il battesimo come
compimento del diluvio**

Utilizzando il simbolismo dell'acqua primordiale come virtualità intatta che prepara il ritorno alla vita, è stato possibile per il cristiano vedere nella cerimonia del battesimo il compimento del diluvio, ovvero la purificazione da ogni punizione divina o tara ereditaria che aveva determinato l'attuale e sfortunata condizione dell'uomo decaduto. Ogni rituale dell'acqua attualizza

¹⁰ M. ELIADE, *Immagini e simboli*, 135.

¹¹ *Ivi*, 138.

**L'acqua del battesimo
come iniziazione
Cristiana**

**la simbolica
dell'iniziazione
Cristiana rinvia agli
avvenimenti della vita
del Cristo, alla sua
morte, alla sua
resurrezione.**

il tempo della creazione del cosmo e dell'uomo e fa riferimento a un nuovo uomo.

Per il cristianesimo delle origini l'iniziazione cristiana consisteva nell'atto d'ingresso nella comunità della Chiesa attraverso una conversione personale, che rappresentava un mutamento radicale. La conversione del cuore è l'elemento principale richiesto per entrare nella comunità di Qumran, che sottoponeva a un'attenta e prolungata verifica le disposizioni e le attitudini dei candidati.

Il battesimo e l'eucarestia modificano il regime esistenziale del credente, per cui dal battesimo emerge un uomo nuovo e la presenza della carne e del sangue di Cristo determinano una rigenerazione spirituale. In questo caso si può parlare di un parallelismo con i riti d'iniziazione, ciò nonostante, il cristianesimo presenta una novità importante: «La novità del cristianesimo è costituita dalla storicità stessa di Gesù, e la gioia scaturisce dalla certezza della sua resurrezione. Per le prime comunità cristiane, la resurrezione di Gesù non poteva essere messa sullo stesso piano della morte e resurrezione periodica degli Dèi dei Misteri. [...] Era un "segno" che faceva parte dell'attesa messianica del popolo ebreo e, come tale, era integrato nella storia religiosa d'Israele. Infatti, la resurrezione dei morti figurava tra i segni annunciatori dell'arrivo del Tempo. La resurrezione di Gesù proclamava che l'*èschaton* era cominciato»¹¹.

Julien Ries, analizzando il significato dei riti preesistenti, sostiene:

«La liturgia organizza un insieme di riti già preesistenti, ma il loro significato risulta completamente modificato dalla nuova Alleanza conclusa grazie agli eventi irreversibili della morte e della resurrezione di Cristo e dell'attesa sicura del suo compimento. Tutto il simbolismo dell'iniziazione cristiana rinvia agli eventi della vita di Cristo, alla sua morte e resurrezione. Si tratta dunque di un significato radicalmente differente dal significato che possono avere i riti di iniziazione delle altre religioni. Il senso originario dei riti

¹¹ M. ELIADE, *La nascita mistica. Riti e simboli dell'iniziazione*, Morcelliana, Brescia 1974, 9.

¹⁴ J. RIES, *Mito e rito*, 342.

dell'iniziazione cristiana si può comprendere soltanto all'interno dell'universo simbolico che è specifico del cristianesimo»¹⁴.

Le innumerevoli tracce che testimoniano diverse esperienze storiche ierofaniche segnano le strade dei millenni che precedono la nostra era, fino al giorno in cui l'umanità si trova alla presenza di una teofania unica, l'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo. Tutta la simbolica dell'iniziazione cristiana rinvia agli avvenimenti della vita del Cristo, alla sua morte, alla sua resurrezione.

Nel battesimo il dono dello Spirito Santo e la natura di Figli di Dio

Il racconto del battesimo di Gesù consente agli evangelisti di evidenziare i tratti propri del battesimo cristiano: in esso viene donato lo Spirito di Dio, quale dono di amore del Padre, grazie al quale, come Cristo, ogni battezzato è riconosciuto quale figlio di Dio e come Cristo inviato a compiere la propria missione di annuncio e di testimonianza.

***majim*, acqua dall'antico al Nuovo Testamento al Cantico di S. Francesco**

La parola *majim*, "acqua", risuona oltre 580 volte nell'Antico Testamento, come l'equivalente greco *hydor* ritorna un'ottantina di volte nel Nuovo e trattasi per questo, di una realtà propriamente "utile et pretiosa", così come affermava San Francesco nella lode alla *sora acqua*: utile, umile, preziosa e casta.

Dallo spirito che aleggiava sulle acque all'acqua che sgorga dal fianco di Cristo, al fiume di acqua viva dell'Apocalisse

Il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, evidenzia che l'acqua è:

«un simbolo che tocca l'esperienza più profonda dell'umanità, che indica un valore trascendente. Pensate che, ad esempio, il testo fondamentale della fede ebraico-cristiana, la Bibbia, ha 1500 versetti bagnati dall'acqua, in cui si parla di acqua. (...) C'è un elemento curioso nell'interno del linguaggio dell'Antico Testamento (...): una sola parola in ebraico, *nefesh*, indica contemporaneamente la gola e l'anima, l'essere vivente»¹²

Non per nulla la Bibbia si apre con la creazione della luce e dell'acqua (Genesi, 1, 3-10) e con le piogge e la canalizzazione delle sorgenti (Genesi, 2,

¹² Cardinale G. Ravasi, *Discorso all'Auditorium Augustinianum durante la Conferenza Watershed*, 22 marzo 2017.

4-6) e si chiude con "un fiume d'acqua viva limpida come cristallo che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello" (Apocalisse, 22, 1). E in mezzo c'è sempre l'ansiosa ricerca dell'acqua e la sete. «L'“anelito” degli animali per i corsi d'acqua diventa l'immagine dell'aspirazione dell'orante, della “sete di Dio” (Sal 42,2s.)»¹³, simbolo supremo di quel Dio di cui l'uomo ha sempre sete, incessante preghiera di tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero. Il profeta Ezechiele termina il suo libro descrivendo una visione in cui vede il tempio della Gerusalemme futura: sotto la sua soglia sgorga un'acqua misteriosa, che cresce fino a diventare un fiume enorme, che invade il deserto di Giuda, sfociando nel mar Morto, comunicando la vita a piante, animali e uomini.

L'acqua che sgorgerà dal costato di Cristo crocifisso, «uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34), sarà lo Spirito vivificante effuso su tutta l'umanità e la vera Sapienza dell'Israele rinnovato definitivamente. In quel giorno si compie la profezia di Ezechiele: il nuovo tempio è Gesù in croce, dal quale esce un'acqua che ha il potere di far passare l'uomo dalla morte alla vita eterna. E l'Apocalisse termina con la visione della nuova creazione e del nuovo paradiso terrestre, dove un fiume d'acqua viva scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello, donando la vita eterna: «E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese» (Ap 22,1-2), «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta, ripeta: "Vieni!". Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22,17).

Acqua sorgente di Vita

Etty Hillesum, nella sua ricerca di Dio, fluttuando come una barca tra le onde del “grigio Oceano dell'Eternità”, scrive:

¹³ J.F NOCKE, *Dottrina dei Sacramenti*, 63.

**La benedizione
dell'acqua, come nuova
creazione di Dio nella
Pasqua**

«Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo»¹⁴.

Nella liturgia battesimale della Veglia Pasquale, la Chiesa utilizza per benedire l'acqua, un testo che compendia e racchiude in sé tutti i significati biblici dell'acqua e rimanda ad una nuova creazione che Dio realizza a partire dalla Pasqua di Gesù.

*O Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
Tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza;
e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.*

*Fin dalle origini il Tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.*

*Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati.*

*Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio,
battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua,
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
«Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».*
*Ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.
Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio,
perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.*

*Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo,
perché tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo,
sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

¹⁴ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, Adelphi, Milano 2012, 61.